

l'Obiettivo etico

www.ignaziomaiorana.it

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

La genialità siciliana e il lavoro Chiusa Sclafani: ironia e ciliegie

Servizio di Ignazio Maiorana



Giuseppina Mendola e il figlio Giuseppe Caruso nel loro ciliegeto.



l'Obiettivo

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com tel. 340 4771387

Lettrici
e lettori,
il vostro sostegno
aiuta
il nostro impegno.
Abbonamento
annuale € 20

Bonifico intestato a: Associazione *Obiettivo Sicilia*
Unicredit IBAN: **IT37W0200843220000104788894**
Con **PayPal** versamento a obiettivosicilia@gmail.com

È possibile ricevere *l'Obiettivo* in formato digitale ed elettronico. Nella causale del versamento indicare numero di cellulare o indirizzo mail.

Chi è persona eletta senza essere candidata

È tempo di elezioni, il giorno delle europee si avvicina e ripropone all'elettore l'imbarazzo di una scelta che non è più legata alla fede nell'ideologia, al programma di una parte politica, ai valori della libertà e della democrazia, al carisma o alla personalità di un candidato. Per essere tale, oggi il candidato posto in competizione deve essere spigliato nell'uso della parola e deve portare un numero consistente di voti alla propria organizzazione che lo propone. I giochi di potere e la matematica stabiliranno quale sarà la persona eletta. I "pasdaran" e i "guardiani" della finta democrazia che i Paesi "civili" si sono costruiti decidono gli equilibri grazie anche alle direttive massoniche e al di sopra dei semplici cittadini.

L'altro significato della locuzione "eletta", pur senza essere stata candidata, ci porta alla persona di rara

qualità, eccezionale per qualche aspetto o particolarmente stimabile. Insomma, il meglio, il fior fiore in seno alla comunità. Escluse dal Sistema le persone veramente elette, ci ritroviamo un Parlamento eticamente povero. Ne sono prova le iniquità a tutti i livelli cui assistiamo. Moltissimi elettori si astengono dal voto, non accettano di recarsi all'urna perché non trovano il nome di un candidato degno del proprio segno sulla scheda. La dinamica elettorale ormai ci insegna che il meno peggio risulta sempre peggiore del peggio. Correggetemi se sbaglio, cari lettori. Mi auguro proprio di aver preso una cantonata.

Ignazio Maiorana

Voto o non voto? E-lettori, a voi la parola!

Per ragioni di spazio pubblichiamo soltanto i primi 30 contributi ricevuti e qui proposti in ordine alfabetico dei rispettivi autori. Rispettiamo le opinioni di tutti, anche di coloro che sono arrivati in ritardo, ringraziandoli comunque per la loro partecipazione.

No, Ignazio, non ti sbagli perché siamo governati da incompetenti che pensano solo ai soldi, non gliene frega nulla di noi cittadini.

Alessandro Barrovecchio - Castelbuono

Caro Ignazio, sono assolutamente d'accordo con te. Allora cosa fare? Votare il meno peggio che comunque, come giustamente descrivi, risulta sempre peggiore del peggio, è meno grave o più grave della scelta di non votare? Io, comunque, mi recherò alle urne e voterò.

Rosanna Basile - Palermo

No, la cantonata la prendono quotidianamente i leaders dei c.d. partiti. Soggetti poco credibili, dallo smisurato ego, senza anima e privi di idee utili a scaldare i cuori e le menti della gente. Essi hanno responsabilità immense nell'aver ridotto, spalleggiati dalla cerchia dei loro accoliti, la Repubblica in una democrazia dalle farlocche regole, senza etica pubblica intrisa di indicibili familismi amorali, affarismi e corrottele. I diritti di cittadinanza previsti dalla Costituzione non esistono nella pratica quotidiana. L'evasione fiscale, fra i ceti abbienti e gli speculatori, è impressionante. La disoccupazione, specialmente quella giovanile, è alle stelle, mentre si allarga il divario, economico e sociale, fra Nord e Sud. Quest'ultimo abbandonato da tutti e senza più meridionalisti. Mi permetto di dire che sono questi, non altri, i veri motivi dell'astensionismo elettorale che ogni giorno si allarga a macchia d'olio. Tutti i partiti hanno imposto candidati, senza alcun dibattito e confronto. La maggior parte di essi lasciano molto a desiderare sotto ogni profilo (trasfughi e trasformisti sono onnipresenti con una faccia tosta che appare una sfida alle persone oneste che reclamano una politica pulita e al servizio del popolo). Temo che ci saranno delle amare sorprese per tutti quelli che «giocano» a fare la politica di sempre. Siamo arrivati al paradosso che nessuno, dico nessuno, parla dell'Unione europea e delle sue prospettive. Mentre le grandi potenze si organizzano e contano sempre di più, gli stati europei «nicchiano» a cominciare dall'Italia. Senza Europa unita e più forte non si va da nessuna parte. Se oggi l'Italia sopravvive lo dobbiamo a quella Europa che ogni giorno viene mortificata dai c.d. politici nazionalisti. Per capire che la strada della rinascita è questa dobbiamo aspettare che rinascano colossi come Mazzini o Altiero Spinelli?

Lino Buscemi - Palermo

Caro Ignazio, andare a votare il proprio rappresentante è una responsabilità importante. Vedendo comportamenti attuali e del passato ti viene voglia di



lasciare tutto e mandare a vaffanculo tutti. Dov'è l'Europa che tutti hanno costruito (sulla pelle dei cittadini) succuba ai potentati occidentali e orientali? Non andare a votare significa lasciare i nostri destini in mano ad acquirenti di voti. E allora? Andare a votare e (pazienza) turarsi il naso, cercando di scegliere il meglio. Speriamo bene e ad maiora semper.

Mimmo Carta - Palermo

Purtroppo è tutto vero! Il presente ci conferma quest'analisi. Esistono però delle eccezioni che non confermano ciò che è diventata la regola e da questa dobbiamo ripartire, sempre guidati dall'ottimismo della ragione (e non viceversa).

Giovanni Castellana Russo - Cerami (EN)

Siamo vittime inermi di fronte a un sistema che non ha niente a che fare con il concetto di democrazia.

Nicola Comella - Campofelice Roccella (PA)

Caro Ignazio, io penso che bisognerebbe ricordare a tutti gli italiani, o almeno a quelli che non sono nostalgici di vecchi autoritarismi, che la democrazia non è eterna, e per mantenerla viva, per prima cosa bisogna andare a votare. Certo, questa legge elettorale non aiuta con i candidati scelti da pochissimi, non per la loro competenza, ma per la fedeltà.

Pietro Cusimano - Cefalù (PA)

Siamo inguaiati. **Mimma Di Figlia** - Bompietro (PA)

Astenersi perché nessuno rappresenta l'ideologia in cui credi secondo me è sbagliato... Io voto la mia ideologia politica, sta poi a chi la rappresenta agire secondo coscienza ed eticamente corretto.

Non mi dilungo. La politica non è il mio

Voto o non voto? E-lettori, a voi la parola!

forte. Sono per un centro moderato e riformista.

Rosalba Di Noto - Prato

Non hai preso una cantonata. La penso come te.

Saro Di Paola - Cefalù (PA)

Ma quale cantonata è la pura verità!!!

Serafina Errante Parrino - Campobello di M. (TP)

Trovo che quello che succede in Italia negli ultimi giorni è veramente allarmante...

Francesco Ferreri - Castronovo di Sicilia (PA)

È proprio così, amico mio!

Gaetano Frugolino - Resuttano (CL)

Sì, Ignazio, a mio modesto parere hai preso una cantonata. Condivido molte delle tue palesi considerazioni; credo altresì che non sia incoraggiante generalizzare. Se molti elettori votassero il meno peggio, si darebbe comunque un segnale al peggio conclamato. Siete in tanti a non andare alle urne con atteggiamento snobbante; niente di più sbagliato, è come se si volesse affermare l'inutilità delle elezioni. Tu sai bene quanta fatica è costata ai nostri antenati il diritto al voto. Sai benissimo che in Italia le donne hanno diritto al voto solo da pochi anni. Oggi, con la destra che impera, c'è poco da non votare. Tu sai meglio di molti altri dove arriveremo con questo clima. Vota anche scheda bianca; ma non vanificare un importante diritto acquisito. Non mi piace l'equazione "deserti le urne? Quindi eletto".

Costantino Greco - Bagheria (PA)

Analisi perfetta e condivisa, Ignazio. Quindi votare Santoro che ha preso distanza dalla guerra in modo esplicito sarebbe un errore?

Giovanna Ilardo - Campofelice di Roccella (PA)

Che si può fare? La specie, nel ciclo che stiamo attraversando, ha bisogno di dolore, sofferenza, morte, insomma dell'inferno. Tutto sembra incontrovertibile perché i fenomeni degenerativi non appaiono governabili dall'intelligenza umana. L'energia negativa che si è accumulata nel pianeta è talmente grande che deve trovare l'apice in un conflitto mai visto. Non possiamo uscirne, sono poche e minoritarie le energie messe in campo da chi ancora spera... In altre parole: il bilancio dell'esistenza non è nelle mani dell'uomo... ma nelle forze insuperabili della Natura.

Giovanni La Barbera - Campofelice R. (PA)

Purtroppo, è proprio così, ma penso che astenersi non migliori le cose. Mancando, quindi, tra i candidati le persone «elette», bisogna comunque cercare di schierarsi con coloro da cui ci aspettiamo non più risultati, ma meno danni!

Graziella Lapunzina - Gangi

Hai perfettamente ragione.

Francesca Luzzio - Palermo

Con molta amarezza quanto da te scritto si verifica ormai da diversi anni. Malgrado ciò non possiamo esimerci dal votare.

Forte Giuseppe - Cefalù

Amare condivise considerazioni.

Silvana Mannone - Mazara del Vallo (TP)

Ignazio, purtroppo, molti non vanno a votare perché pensano che sia la solita fregatura. Io so chi potrebbe cambiare le carte in Parlamento e rompere un po' le scatoline.

Tiziana Patanè - Mascali (CT)

Caro Direttore, condivido in toto.

Giuseppe Piro - Castelbuono

Ignazio, non hai preso una cantonata, ma la democrazia, per quanto malata, la puoi sempre correggere ed è sempre il male minore rispetto alle tante dittature, del passato e del presente in ogni angolo del mondo. Il difetto sta nei partiti che si sono organizzati tutti con uno scudo che li rende impenetrabili e inamovibili. Ma sta anche in noi che non abbiamo la capacità di dialogo e di aggregazione e soprattutto nutriamo

disinteresse per la gestione della cosa pubblica che comporta tanto impegno e sacrifici a discapito della famiglia e del proprio tempo libero. Ci sono politici che sono lautamente ricompensati e ci sono politici che ci rimettono del loro. Dovremmo batterci per cambiare questo stato di cose e non continuare a subirlo.

Pietro Puleo - Petralia Soprana (PA)

Da quando ho avuto l'età per votare, mi sono sempre recata alle urne, sentendomi sempre in diritto e in dovere di partecipare. Ora non ne sono più sicura, non voglio più fare parte di questo circo.

Giuseppina Rizzo - Gangi (PA)

Caro Direttore, CONCORDO! E, per dare forza al Tuo pensiero, Ti dirò che mi è pervenuta una bella foto di un sorridente on. Falcone, che non conosco. È sponsorizzato dal prof. Giovanni La Via, ex parlamentare europeo da me contattato una volta per vedere come fare arrivare in Sicilia i Fondi Europei per la viabilità rurale. La Via mi ha rinviato a rifinanziamenti in essere che la Regione Sicilia non è riuscita e non riesce ad utilizzare! Ma lo stesso La Via non si è dimenticato che l'ho cercato... perché sono nel suo «schedario»! Per quanto al voto, francamente non c'è molto da scegliere e voterò secondo quelli che ritengo meno peggio. Spero solo che gli italiani non diano ancora più forza alla Meloni, Lega o F.I.

Mala tempora currunt, caro Ignazio.

Pino Salerno - Petralia Sottana (PA)

No, Ignazio, non sbagli e non hai preso una cantonata, alle prossime elezioni io non voterò proprio perché non trovo un candidato degno di ricevere il mio voto.

Santina Salvo - Gangi (PA)

Astenersi dal voto non perché un candidato è più o meno meglio o degno dell'altro, ma perché la politica e le sue scelte non sono degne di me. Ormai questa è la mia scelta, stanco di essere usato.

Pino Seminara - Gangi (PA)

Concordo con le tue osservazioni, ma non votando deleghi altri a decidere per te. In queste elezioni europee è ancora più complicato distinguere i distinguo. Tenteremo di comprendere meglio le posizioni delle varie correnti. Dove c'è poca chiarezza, il torbido è costante.

Livia Tassinari - Lascari (PA)

Non sbagli!, nessuna cantonata.

Francesco Virzi - San Cataldo (CL)

No, non hai preso una cantonata. Sono d'accordissimo con gli ultimi due periodi che hai scritto. Non mi fido più di nessuno anche perché non conosco nessuno.

Lucio Vranca - Finale (PA)

La cura



A margine dell'indagine de *l'Obiettivo* "Voto o non voto?", su un campione di 30 lettori non sono pochi coloro che si rifiutano di votare candidati imposti dai vertici partitici e non scelti dalle assemblee dei cittadini.

Se gli astensionisti non vogliono sciupare energie sane e di buona volontà, possono però trovare il modo di organizzarsi per costruire, non per giacere.

Come? Dando vita ad associazioni territoriali indipendenti, in rete fra loro, finalizzate alla crescita culturale, sociale e politica, i cui componenti potrebbero offrire il proprio impegno attivo e aggregante come contraltare al malcostume imperante. Diversamente, l'indifferenza e la rassegnazione faranno lentamente cadere nel baratro intere popolazioni.

Cura, rispetto, concretezza, etica e sensibilità insieme possono fare miracoli, creando, anche con la gioia di vivere e con il sorriso, una società migliore, un nuovo umanesimo.

La comunità dei lettori del *Quindicinale siciliano l'Obiettivo* può dare una mano in tal senso. Condividete con i vostri amici! Faremo strada insieme. Ovunque vi troviate, aderite su WhatsApp (al n. 3404771387) o qui su Messenger.

Chiusa Sclafani

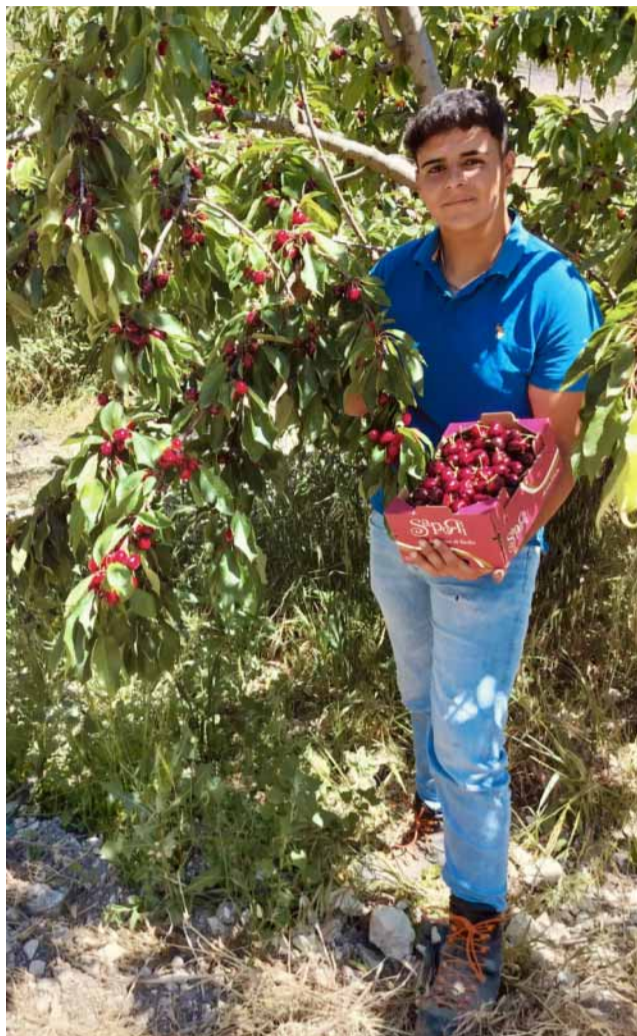
La genialità siciliana e il lavoro

Ironia e ciliegie

A Milano non potrebbe esistere una realtà del genere, ma solo al Sud. A Chiusa Sclafani (PA), per esempio, esiste una ingegnosa e produttiva comunicazione. A segnalarcela è Rosario Di Raimondo, docente di materie professionali all'Istituto Agrario della vicina Bisacquino. Un gommista aveva sempre in bocca la frase "Ma comu si campal?" che poi ha trascritto negli adesivi da applicare in ogni auto riparata. Oggi la stessa frase è il nome di un pab-bar aperto nel paese. Ma comu si campal? Si fanno soldi proponendo l'ascolto di musica e qualche bicchiere da sorseggiare.

"Cu la voli cotta e cu la voli cruda": questa scritta si trova all'ingresso di una macelleria che propone di scegliere al banco la carne da preparare subito nel cucinino del retrobottega. Esilarante il "Mistupisci" dell'unica pescheria locale.

Qui vincono il primato della bontà le diverse varietà di ciliegie del territorio, tipicità che definiremmo "**Russa di Chiusa, dura e diliziosa**". Abbiamo gustato questa delizia di primavera a poca distanza dal centro urbano, nel ciliegeto del trio Carlo Caruso, Giuseppina Mendola e Giu-



aziendale. Dunque, può vivere una famiglia con giovane Giuseppe ha dei sogni nel cassetto, come delle marmellate, e uno spirito associazionistico. Intanto vedrà...

Ostacoli nell'attività? «Come no! – dice papà Carlo – Le temperature atmosferiche sono diventate imprevedibili al punto di farci rivedere qualcosa nelle tecniche di coltivazione, se vogliamo prevenire ulteriori danni ai frutti. Attualmente una buona annata serve a fronteggiare tre annate improduttive. L'anno scorso l'amministrazione comunale ha imposto agli agricoltori locali di non vendere la produzione di ciliegie per non turbare la buona immagine di Chiusa Sclafani».

Il valore dell'unione della famiglia, comunque, porta sempre un'impresa alla resistenza e al successo. E si va avanti.

Ignazio Maiorana

sepe, il loro figlio neo-agrotecnico. Sono agricoltori con alle spalle più generazioni di allevatori e contadini. Hanno impiantato quattro diverse varietà di ciliegie con diversi tempi di maturazione, così da offrire al mercato una produzione più dilazionata nell'arco di un mese: sono la Giorgia, la Ferrovia, la Cappuccia e la Celeste. Oltre al ciliegeto, la famiglia coltiva l'uliveto, l'agrumeto e gestisce anche un punto vendita di frutta e verdura in paese. L'anno prossimo vedremo imbottigliato l'olio 8 ettari di terreno? Sì, se essa si sa organizzare. Il resto si sa trasformare dei prodotti dell'azienda facendo coinvolgendo anche la fidanzata, il resto si



Un viaggio sull'ingegno del Sud

Presentato il libro del giornalista Lino Patruno

Nei percorsi che raccontano da tanti anni la Sicilia *l'Obiettivo* ha incontrato centinaia di realtà produttive di successo. Di ogni genere. Ha scelto di informare sul saper fare, sull'ingegno isolano, scoprendo la genialità siciliana proveniente dalla disperata esigenza di emergere e di comunicare in una terra difficile, che sembra di per sé stessa isolata nel centro del Mediterraneo, dove vige la cultura del silenzio, del "meglio occuparsi degli affari propri". Con l'avvento di internet, la rivoluzione mediatica ha agevolato i rapporti commerciali col resto del mondo e dunque la Sicilia fa cartellone e viaggia, come accade, per esempio, ai fratelli Fiasconaro di Castelbuono con i panettoni. Il contagio del made in Sicily fa il resto, al punto che in molti settori, pur avendo meno si ottiene il più e si registra una crescita autentica, sostanziale, qualitativa perché non improvvisata, sospinta da competenza e retaggio tradizionale, oggi modernamente artigianale, non industriale e – perché no? – anche intellettuale. Ciò avviene anche con l'esportazione di giovani cervelli dotati del marchio di origine siciliano, caratterizzato da quella dose di umanità e di giovialità che altrove manca.

Ciò premesso, arriva come una conferma alla nostra tesi il libro di Lino Patruno (*nella foto in basso*) che fu per 13 anni direttore della Gazzetta del Mezzogiorno. Il titolo del volume è *Imparate dal Sud – Lezione di sviluppo all'Italia*, ed. Magenes, alla sua terza ristampa, ed è stato presentato anche a Cefalù, al Museo Mandralisca, lo scorso 18 maggio e a Campofelice di Roccella l'indomani. L'autore ha indicato i 100 campioni del Sud che hanno avuto successo producendo in condizioni non proprio agevolate. Storicamente questa terra è stata tenuta sottomessa dai vari governi al fine di

sviluppare economia nei territori più "elevati" che Patruno non chiama Nord ma "altrove". Il Sud è il simbolo della *diseguaglianza di mezzi e di opportunità all'interno dello stesso Paese, un Sud dove tutto è stato fatto mancare e tutto è stato sottratto come in una colonia. Dove si dà di meno e si toglie di più. Un Sud in cui è una sfortuna nascere perché nasci nel posto sbagliato. (...) Perché l'Italia è una Repubblica fondata sulla mancanza di equità territoriale.*

Ancora più incisiva la sintesi in quarta di copertina del libro di Patruno: (...) *Un Sud sorprendentemente ad alta tecnologia, con aziende che si fanno strada nel mondo, con multinazionali che vi investono, con personaggi da copertina e da esportazione, con primati misconosciuti. E con uno stile di vita altrove tanto perduto e tanto ricercato, che il Sud sta vincendo perché è rimasto Sud invece che diversamente Nord. Questo libro è un viaggio attraverso tutto ciò che il Sud è riuscito a fare controcorrente e attraverso ciò che potrebbe ancora fare. È un viaggio attraverso tutta la mancanza di equità. È un viaggio nella resistenza. È un viaggio per dimostrare come il Sud possa essere l'unico futuro per l'Italia, il segreto di cosa l'Italia possa fare imparando dal Sud, la dimostrazione di come il Sud sia una soluzione non un problema, la scoperta di come ci voglia più Sud non meno. Questo libro è una scocciatura.*



Lino Patruno, durante la conversazione al Museo Mandralisca, ha esortato i siciliani a non piangersi addosso, a non esporre sul tavolo sempre il peggio ma il nostro meglio. In tal modo si incoraggia, non si scoraggia la crescita di un territorio. L'operato della classe produttiva convincerà, prima o poi, la classe dominante quanto danno si può recare frenando o non aiutando chi sa fare.



Datemi un drone e vi guarderò il suolo

Una nuova possibilità per gli studenti dell'agricoltura

di Ignazio Maiorana

Abbiamo seguito nei giorni scorsi la dimostrazione di grande utilità del drone in agricoltura, effettuata presso i quattro istituti professionali per l'Agricoltura e l'Ambiente di Partinico, Castelbuono, Palermo e Bisacchino, quest'ultimo ha tre plessi ad indirizzo altamente agricolo e zootecnico.

L'iniziativa, voluta dal presidente della Federazione regionale degli Agrotecnici diplomati e laureati, Domenico Collesano, è stata possibile grazie alla disponibilità della SerTecAv, una società siracusana guidata dal dott. Giacomo Tranchina.

La moderna tecnologia che vola in alto e monitorizza il suolo, usando anche i raggi laser, è capace di riportare con massima precisione, su computer, diversi aspetti utili e propedeutici agli interventi in agricoltura, con risparmio di tempo e di manodopera. Il drone può, per esempio, indicare il grado di umidità del terreno, le condizioni di vegetazione che lo caratterizzano, lo stato di benessere o di malessere di una pianta, la situazione particolare o panoramica di un intero appezzamento agricolo, e altro ancora.



Questa dimostrazione potrebbe indirizzare gli studenti alla frequenza di lezioni per l'ottenimento del patentino di pilota di drone, per uso professionale al servizio degli agricoltori, e potrebbe indurre gli stessi istituti scolastici del settore ad acquistarne uno da usare conto terzi.

Va spiegato che non si può utilizzare simile strumento senza un piano di volo approvato dalle autorità competenti, per evitare incidenti tra droni nella stessa zona di volo. Dopo la dimostrazione pratica, il dott. Tranchina ha esposto agli studenti, tramite proiettore in classe, il funzionamento del drone e ha illustrato l'ispezione operata in campagna sotto gli occhi dei ragazzi. Un nuovo orizzonte di lavoro si apre dunque con tale qualificazione professionale per i giovani. Ma gli incontri hanno dato l'occasione al presidente dell'Albo professionale di ricordare a docenti e discenti quanto sia necessario anche lo spirito organizzativo in agricoltura. La scuola potrebbe fungere da segreteria di committenza ove far convergere le richieste degli agricoltori di un comprensorio e smistare il lavoro, anche ad ore, offrendo già la prima retribuzione a ragazzi dai 16 anni in su e a neodiplomati specializzati nelle varie discipline, riunendoli in associazione e mettendo a loro disposizione anche i mezzi meccanici e i laboratori degli istituti agrari. Un'impor-

tante azione di assistenza e di promozione del lavoro e delle buone tecniche in agricoltura alla quale non si sottrae certo la Federazione regionale degli Agrotecnici offrendo con maggior vigore la propria collaborazione ai giovani studenti e diplomati.

È opportuno ribadire, infine, che pur non tralasciando di imparare a scuola gli aspetti che attengono alla qualità e alla trasformazione dei prodotti agroalimentari, in campagna urge esercitare bene e saper fare il lavoro di agricoltore o di allevatore, figure che definiamo "angeli della nostra salute" e che ritroviamo anche a tavola ogni giorno attraverso il cibo.

Da dove, se non dalla scuola e dal sapere degli imprenditori agricoli e zootecnici operanti nel territorio, i ragazzi possono attingere importanti esperienze pratiche?



Una “Cybersicilia” inedita tra abisso e riscatto

di Antonina Nocera

Una – tra le tante – possibilità della scrittura, segnatamente del romanzo, è quella di potere costruire mondi perfetti che stringono assieme elementi disparati che mai avremmo pensato uniti, per quanto sono profonde le distanze che li separano. Un esempio di questo azzardo creativo è rappresentato dalla scrittura che Mario Cunsolo ha affrontato con il suo ultimo romanzo: *All'ombra del castello di carte* (Algra Editore). Immaginate la Sicilia, nello specifico la zona orientale con a capo Catania, immersa letteralmente in un'atmosfera Cyberpunk e potete farvi un'idea del mix esplosivo che fa da sfondo all'ultima fatica letteraria di Cunsolo.

Tanto malinconica e meditabonda la Sicilia dei nostri scrittori, tanto concitato e straniante il mondo della letteratura scientifica. Un'operazione tanto più difficile, quella di ricreare una Sicilia cyberpunk, quanto sono più solidi gli immaginari che sostengono la tradizione della scrittura isolana, con i suoi capisaldi in trionfo, da Sciascia a Bufalino e Consolo, per citarne tre fra i più importanti, che hanno segnato il solco della tradizione.

D'altro canto, le ambientazioni dello sci-fi si prestano a qualsiasi setting: ecco che allora prende corpo *Etna city*, una Catania distopica che incarna tutti i mali della periferia degradata, invasa da oscuri magnati del gioco d'azzardo e in

preda a un morbo della mente che sta decimando la popolazione. Dietro al grande disegno una sorta di grande fratello economico, la Grande Falce, ideato molti anni prima dal magnate della

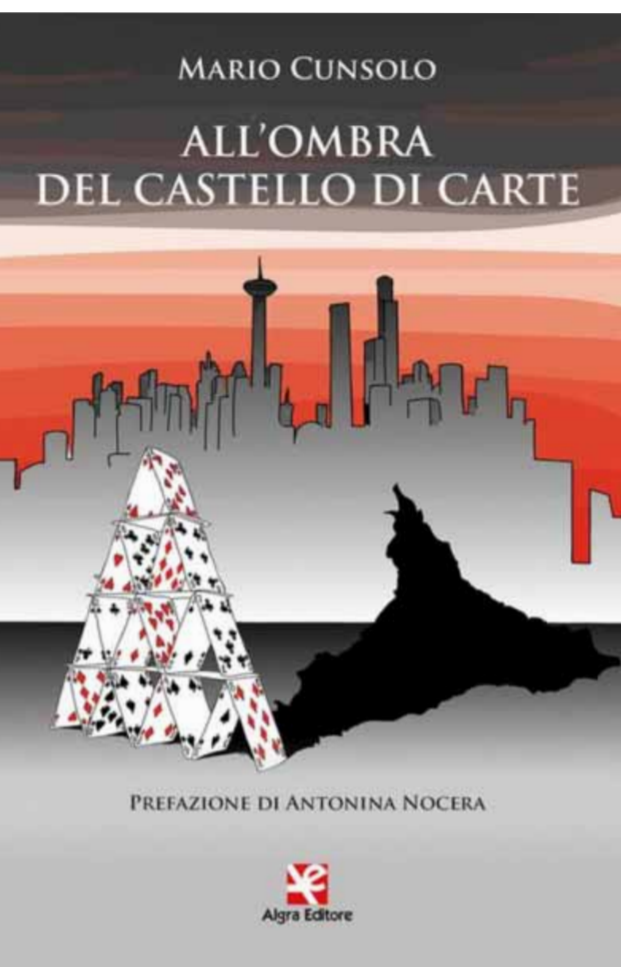


Yang Corporation, Sam Yang. L'apertura al sottogenere dell'ecopunk, con riferimenti all'emergenza pandemica, rende ancora più attuale e immersivo il messaggio del romanzo, incarnato anche dalla fisionomia dell'eroe protagonista, Rino Salvieri, Jolly boy, ex-sindaco considerato un nemico pubblico ma in realtà animato dal desiderio di salvare un mondo alla deriva, corrotto e putrefatto.

Amante del gioco, la sua sciarada ludica si appropria della realtà proprio con lo stesso piglio dissenziente del giocatore d'azzardo:

È il gioco stesso che alimenta la povertà e viceversa, in un circolo vizioso senza fine, in cui fa da padrona una sola regola scontata, la più amara: affinché ci sia un vincitore, deve esserci necessariamente un perdente!

Parente del potere, il gioco, con la sua perfida bugia del “tutto è permesso”, è la chiave di lettura di un mondo in cui gli elementi tipici della letteratura fantascientifica, incluso lo sguardo sul de-



grado dei luoghi, dell'irreggimentazione dei corpi dentro biotecnologie e apparati protesici, si fondono con la possibilità di credere che il riscatto, vissuto sul piano personale e collettivo, sia attuabile:

Così come nel gioco del Poker, o in qualsiasi altro gioco in cui l'astuzia dell'uomo fa da padrona, la conoscenza del linguaggio del corpo e le strategie per ingannare, persuadere e illudere lo sfidante sono la vita maestra affinché si possa vincere una qualsiasi partita nel più duro dei giochi che si conosca: la vita.

Emerge qui la connessione con la nostra isola tanto martoriata da ferite non sempre sanate, che talvolta sanguinano sulla scorta delle memorie di chi ha creduto fortemente in questo cambiamento e in suo nome ha sacrificato la vita. Perché solo sulla soglia del vivere o morire, sulla resa di fronte all'abisso dell'arbitrio senza morale, si può operare quel cambiamento che Salieri sperimenta in un luogo senza luoghi, eterotopico, tra reale e immaginario, che è quello della coscienza, rimasta solitaria e priva di appigli metafisici. Si conferma la vena sociale di Cunsolo, nutrita sul solco di una letteratura che non abbandona le radici, ma le esalta e le valorizza in un contesto straniante e gestito ottimamente nel dominio dello stile (nutrito da letture come Dick, Ballard, Gibson, e dai maestri della cinematografia) venato da quell'ironia, a tratti sarcasmo, che caratterizza le personalità forti e determinate dei suoi romanzi.

Non abbandonare la Sicilia – anche letterariamente parlando – ma renderla, come disse Sciascia, sempre grande metafora delle contraddizioni del mondo contemporaneo, con lo sguardo vigile dei lucidi folli pirandelliani.

Aree attrezzate di Sicilia

Riserva della foce del fiume Platani Ribera (AG)

Qui l'Azienda regionale Foreste demaniali cura un vivaio di piante officinali e forestali. In questa zona di elevato interesse archeologico e naturalistico vegetano pini, lentischi, eucalipti, acacie, diverse varietà di ginestre marine. Un'area attrezzata offre ristoro agli escursionisti. Alla foce del Platani, la costa che si affaccia sul Mar Mediterraneo offre un belvedere che spazia da capo Bianco a Pietre Cadute, vicino alla meravigliosa spiaggia di Secca Grande. La coltivazione dei vigneti e degli agrumeti della Valle è possibile perché tutelata dalle piante immesse dalla forestale a ridosso della spiaggia, che fanno da filtro della salsedine e alla sabbia spinte dal vento.



Aree attrezzate di Sicilia

Pomo Castagnola Sambuca di Sicilia (AG)

A 12 km da uno dei borghi più belli della Sicilia, Sambuca, troviamo un'area caratterizzata dalla folta vegetazione di querce e pini. Poco più su, troviamo dei caseggiati in pietra della Forestale. Salendo ancora si arriva a Monte Genuardo, la cui omonima Riserva naturale sta a cavallo tra i territori di Sambuca e Contessa Entellina (PA). Il suggestivo paesaggio ci fa scorgere in lontananza anche una trentina di comuni dell'Agrigentino.



Aree attrezzate di Sicilia

Monte Sara Ribera (AG)

Si trova a 5 km da Cattolica Eraclea e vi si giunge attraverso la Valle del fiume Platani, molto ricca di agricoltura. L'area attrezzata è caratterizzata da manufatti in pietra realizzati nel tempo da maestranze dell'Azienda Forestale.



Scrivere per l'Obiettivo!

Questo Periodico segue un progetto di "Nuovo Umanesimo": ospita il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongano al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità. *l'Obiettivo* dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.

l'Obiettivo etico

Quindicinale
dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile**

**Ignazio
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione
di questo numero:

**Antonina Nocera
e i partecipanti all'indagine sul voto**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy),
l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati
sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente
per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a
retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente con-
cordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente
queste condizioni.*